

SOSTIENE LA PRESUNTA FIDANZATA DELL'ANARCHICO VALPREDÀ

# Io quello lì l'ho visto sì e no tre volte

Non mi era simpatico perchè parlava di bombe

di ALDO CROCIANI

**G**IUSEPPINA BRIVIO, 35 anni, smentisce. Secondo una indicazione che galleggia sulla cronaca di questi giorni di tragedia, lei è l'«ultima donna di Pietro Valpreda», se mai lui ne ebbe una. Comunque, la signorina Brivio ci tiene a far sapere che con Valpreda non ebbe mai niente a che fare. Lo conobbe, è vero, ma insieme agli altri nel 1968, a Carrara, a fine agosto quando ci fu un congresso di anarchici. La signorina Brivio non era proprio del movimento, ma non le spiacevano certe discussioni che aveva cominciato a seguire frequentando piazzale Lugano. E quindi andò a Carrara e ci trovò Valpreda. Conosceva già Pinelli. Ma Pinelli lo conoscevano in tanti, lo sappiamo.

Queste cose le dice la mamma della Giuseppina Brivio, una tranquilla signora sui 60. Vive col marito Alessandro, la figlia e altri tre maschi (una figlia è sposata e vive altrove) nella casa di via Confalonieri 11 alla periferia di Lissone, un palazzotto che dà su una strada ancora in terra battuta, costruito dalla cooperativa dei vigili urbani.

La figlia cioè ha telefonato alla signora Giulia, la mamma: «Ti prego, ora non verrò subito a casa, ma chiunque te lo chieda dillo chiaramente: io quel Valpreda l'avrò visto tre volte, al massimo. Ti ho sempre detto tutto, mamma. Se avessi avuto il fidanzato, chiunque fosse, perchè non avrei dovuto dirtelo? Non sono più una bambina. Te lo avrei detto. Tu sai tutto di me...».

E la signora Giulia rifà la voce irritata della figlia, che ha preferito rinunciare subito a questa ondata di popolarità che le è piovuta addosso. E' una ragazza minuta, ha studiato pittura, fa delle belle ceramiche e guadagna benino. Poi insegna alla media «Dalmazio Birago», disegna, ma prima aveva lavorato alla scuola professionale. A Lissone, per un certo tempo, aveva fatto parte della Famiglia artistica, ma erano sorte polemiche di natura artistica e la signorina Brivio s'era dimessa.

Ha già tenuto mostre: una «personale» a Milano tempo fa aveva richiamato l'attenzione dei competenti su di lei, sulla sua pittura certamente d'avanguardia. A Lissone la conoscono tutti, anche se non mancano di ricordare che è un tipo un po' sostenuto, non dà confidenza a nessuno, neanche alle donne. Esce sempre con una sua amica insegnante, non ha altre persone intorno, a parte gli incontri nei circoli anarchici, libertari. Un inte-

resse più culturale che politico, però, questi incontri.

Tant'è vero che subito qualcuno s'è ricordato che proprio Valpreda non piaceva troppo alla Giuseppina Brivio, perchè parlava troppo di bombe e di violenza cieca. Pinelli era più teoretico, più politico, tradizionale, e infatti la ragazza era molto più vicina a Pinelli — ricordano gli amici — piuttosto che a quelli come Valpreda. Le piaceva la discussione.

Ultimamente però la signorina Giuseppina non aveva avuto più modo di seguire queste sue cose: s'era ammalata. Per quattro mesi aveva tirato avanti sperando di guarire con una cura, riguardandosi un po'. Ma in ottobre il professor Zambetti l'aveva dovuta operare, alla clinica Sant'Ambrogio a Milano. E ora era appena uscita dalla convalescenza. Ma era già occupatissima. Siamo sotto Natale: i pittori e decoratori, come la professoressa Brivio, hanno un gran lavoro.